

BOMBA: FOREST OIL, LETTERA A CHIODI DA ABRUZZESI ALL'ESTERO

26 Settembre 2012

BOMBA – “Il gruppo ‘Amici di Bomba’ che raccoglie oriundi di Bomba e del suo comprensorio in vari paesi del mondo ha inviato una lettera aperta al presidente della Regione, Gianni Chiodi, invitandolo ad adoperarsi attivamente affinché la raffineria proposta dalla Forest Oil Corporation a Bomba sia definitivamente bocciata, in vista della riunione a Roma il giorno 1 Ottobre 2012” si legge in una nota.

“La lettera, firmata anche da Dan Fante, figlio del famoso scrittore originario di Torricella Peligna, John Fante, denuncia il totale silenzio del presidente della regione Abruzzo che finora non si è mai espresso sui progetti estrattivi su Bomba. Gli autori ricordano da un lato la pericolosità dell’opera, le bellezze dell’Abruzzo che andrebbero perse, la scarsità del gas e dall’altro la responsabilità del potere e di Gianni Chiodi”.

“Ringraziamo Giuliana Fantini per la cortese opera di traduzione fatta probono”.

Associazione Amici di Bomba: Paul Giangiordano – Zurigo, Svizzera; Dan Fante – Arizona, Usa; Randi Cecchine – New York, Usa; Angela Di Berardino – Los Gatos, California; Dan Aspromonte – Santa Cruz, California.

IL TESTO DELLA LETTERA

Gentile Presidente Chiodi,

Le scriviamo questa lettera in riferimento alla lotta attualmente in corso tra i cittadini di Bomba, in Provincia di Chieti, e la Forest Oil Corporation, la multinazionale energetica statunitense che da tempo fa pressione sul Suo governo per realizzare un impianto di estrazione di gas e annessa raffineria ai piedi del Lago di Bomba.

Non siamo suoi elettori e non viviamo in Abruzzo, tuttavia siamo abruzzesi e le nostre radici affondano in alcuni paesi vicino Bomba. Alcuni di noi vengono spesso in visita in Italia, dato che abbiamo numerosi amici e parenti in quella zona, e speriamo che anche i nostri figli e i nostri nipoti ne avranno l’opportunità.

Presidente Chiodi, siamo sicuri che Lei abbia deciso di intraprendere una carriera nella pubblica amministrazione perchè vuole difendere al meglio gli interessi dei suoi cittadini e perchè ama l’Abruzzo tanto quanto l’amiamo noi. Tuttavia, nonostante la netta opposizione dei cittadini di Bomba e di diciannove comuni circostanti oltre alla stessa Provincia di Chieti, a gruppi di interesse strategico per l’economia della regione inclusa Confcommercio e a esponenti della chiesa locale.

Lei è rimasto in silenzio nel corso degli anni e non si ancora riusciti ad arrivare all’epilogo di questa faccenda.

Antonio Sorgi, il capo della Commissione VIA, anche’egli rimasto in silenzio nonostante le pubbliche critiche mosse al progetto, pur avendolo respinto con riluttanza in due diverse occasioni.

Lei è consapevole del fatto che le emissioni di Idrogeno Solforato generate dall’impianto di desolforazione della Forest Oil eccederanno i limiti tollerati dalla legge italiana? Per quale ragione questa questione non è stata affrontata dalla Commissione VIA nella fase di rigetto del progetto della Forest Oil?

Il potenziale impatto dello sfruttamento nella regione da parte della Forest Oil potrebbe causare l’emissione di esalazioni tossiche provenienti dall’impianto di desolforazione nonché lo scatenarsi di eventi sismici, un rischio reale di disastro ambientale dovuto a eventuali terremoti e colate di fango. La battaglia contro la Forest Oil portata avanti dai cittadini di Bomba non è una questione economica, è una questione che riguarda la salute pubblica e la sicurezza delle persone.

La crisi economica ha reso la zona della Val di Sangro nella Regione Abruzzo terreno fertile per l’economia del saccheggio, ragion per cui la Forest Oil Corporation ha deciso di portare il caso a Roma. In ogni caso noi crediamo che l’Abruzzo abbia affrontato cose molto peggiori nel corso della sua storia, e per questo riuscirà sicuramente a superare questa crisi economica senza dover pagare lo scotto ambientale causato dall’introduzione di un impianto di estrazione di gas nella regione.

Come Lei probabilmente saprà, l'Abruzzo negli ultimi anni ha acquisito fama internazionale grazie al suo cibo, al suo vino e alla sua crescente reputazione come meta turistica. Il futuro sostenibile dell'Abruzzo dipenderà dal potenziamento delle infrastrutture e dell'economia del luogo e non dall'insediamento sul territorio di multinazionali straniere che mirano a sfruttarne i giacimenti di gas naturale generando aria nociva, corsi d'acqua inquinati e piogge acide.

Nessuno vorrà più assaporare il cibo o i vini provenienti da questa regione e ancor meno vi si recherà in vacanza o acquisterà terreni dove poter trascorrere la propria vecchiaia. E una volta che tutto il gas sarà stato estratto, avremo perso per sempre tutto quello che abbiamo ora.

Coloro che stanno combattendo contro questa multinazionale nutrono un forte senso di responsabilità verso il futuro delle proprie città, dell'Abruzzo e dell'Italia.

Lei, Presidente Chiodi, può passare alla storia come un rappresentante pubblico che ha difeso il volere dei propri cittadini e che ha combattuto contro una azienda statunitense di gas rispedendola a casa.

Oppure può essere ricordato come l'uomo che avrebbe potuto farlo, ma che ha deciso invece di restare seduto inerme a guardare mentre il futuro della propria regione veniva sacrificato.

Tutto ciò per permettere ad una multinazionale estera di estrarre una quantità di gas che soddisferebbe il fabbisogno energetico dell'Italia intera solamente per pochi giorni.

In entrambi i casi, il suo lavoro verrà ricordato e produrrà un forte impatto.

Gli Abruzzesi non sono solo coloro che vivono in Abruzzo. Sono anche quelli che, come noi, discendono dall'Abruzzo e si sono sparsi nel mondo. Abbiamo raggiunto paesi lontani quali l'Australia, l'Argentina, il Canada, gli Stati Uniti, il Sud Africa e oltre, e quando torniamo a visitare l'Abruzzo sentiamo un forte legame con la nostra terra d'origine.

Noi vi stiamo a guardare, amiamo l'Abruzzo e speriamo sinceramente che Lei sceglierà di fare la cosa giusta.